



Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 00000001558

Intelligenza artificiale e pace

Dal Messaggio del Papa per la 77° Giornata Mondiale della Pace

I notevoli progressi delle nuove tecnologie dell'informazione, specialmente nella sfera digitale, presentano entusiasmanti opportunità e gravi rischi, con serie implicazioni per il perseguimento della giustizia e dell'armonia tra i popoli. È pertanto necessario porsi alcune domande urgenti. Quali saranno le conseguenze, a medio e a lungo termine, delle nuove tecnologie digitali? E quale impatto avranno sulla vita degli individui e della società, sulla stabilità internazionale e sulla pace?

Dobbiamo ricordare che la ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche non sono disincarnate dalla realtà e «neutrali», ma soggette alle influenze culturali. In quanto attività pienamente umane, le direzioni che prendono riflettono scelte condizionate dai valori personali, sociali e culturali di ogni epoca. Dicasi lo stesso per i risultati che conseguono: essi, proprio in quanto frutto di approcci specificamente umani al mondo circostante, hanno sempre una dimensione etica, strettamente legata alle decisioni di chi progetta la sperimentazione e indirizza la produzione verso particolari obiettivi.

Questo vale anche per le forme di intelligenza artificiale. Questa deve essere intesa come una galassia di realtà diverse e non possiamo presumere a priori che il suo sviluppo apporti un contributo benefico al futuro dell'umanità e alla pace tra i popoli. Tale risultato positivo sarà possibile solo se ci dimostreremo capaci di agire in modo responsabile e di rispettare valori umani fondamentali come «l'inclusione, la trasparenza, la sicurezza, l'equità, la riservatezza e l'affidabilità».

L'immensa espansione della tecnologia deve quindi essere accompagnata da un'adeguata formazione alla responsabilità per il suo sviluppo. La libertà e la convivenza pacifica sono minacciate quando gli esseri umani cedono alla tentazione dell'egoismo, dell'interesse personale, della brama di profitto e della sete di potere. Abbiamo perciò il dovere di allargare lo sguardo e di orientare la ricerca tecnico-scientifica al perseguimento della pace e del bene comune, al servizio dello sviluppo integrale dell'uomo e della comunità.

L'intelligenza artificiale diventerà sempre più importante. Le sfide che pone sono tecniche, ma anche antropologiche, educative, sociali e politiche.

Occorre essere consapevoli delle rapide trasformazioni in atto e gestirle in modo da salvaguardare i diritti umani fondamentali, rispettando le istituzioni e le leggi che promuovono lo sviluppo umano integrale.

SEGUE in 4° PAG.

Lettura settimanale - Evangelo secondo - Mt 20,1-16

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho
fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.**

Padre Nostro....

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cin-

que del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

DOMANDE

- Cosa penso della giustizia del padrone della parabola?
- Il padrone della parabola come giudicherebbe la giustizia nel lavoro del nostro mondo?
- Cosa mi insegna questa parabola?

RIFLESSIONI

C'è una giustizia umana, che noi cerchiamo, approfondiamo, sperimentiamo e tentiamo di instaurare nella nostra vita sociale, nelle relazioni con gli altri. È una giustizia che merita non solo attenzione, ma che va realizzata affinché sia possibile la convivenza in una certa condizione di pace.

Purtroppo oggi tale giustizia è contraddetta in molti modi e non è più ritenuta vincolante. Per questo dilaga l'illegalità, la corruzione impregna tutti gli ambiti, e soprattutto quella che chiamiamo "la gente" non sente più la giustizia umana come postura necessaria per ogni persona e come prima condizione per il vivere nella società.

C'è però anche una giustizia divina, che non sconfessa quella che gli uomini e le donne

hanno elaborato, ma la trascende, perché a questa giustizia di Dio è immanente la misericordia. Molti cristiani, i più religiosi, i più devoti, sono sempre pronti a chiedere con forza che Dio sia riconosciuto come giusto, ad affermare che la sua giustizia è inappellabile, proiettando però in Dio la giustizia umana, o meglio la loro convinzione di giustizia che si oppone alla misericordia. Dicono che la misericordia di Dio non va svilta, e ciò può avvenire solo se la sua giustizia regna e si manifesta quando al delitto corrisponde la punizione, al peccato, il castigo.

Ma Gesù, venuto a rivelarci il vero volto di Dio, manda in frantumi tutte le immagini che noi fabbrichiamo, custodiamo con amore e poi proiettiamo su Dio, essendo proprio lui la narrazione definitiva di Dio, in particolare attraverso le parabole ci racconta cos'è la giustizia di Dio. Sì, la giustizia del regno di Dio è quella che accade – ci narra Gesù nella parabola – quando il padrone di una vigna cerca operai per la sua vigna. Al mattino presto esce a cercarli e stipula con loro un contratto, stabilendo come paga un denaro. Verso le nove del mattino torna a cercarne altri e invia anche loro nella sua vigna a lavorare, dicendo: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Così fa anche a mezzogiorno e infine addirittura quasi al tramonto. Trovando infatti alcuni che se ne stanno senza far niente, domanda loro il motivo di questo comportamento, e si sente rispondere: “Nessuno ci ha presi a lavorare”. Perciò risponde: “Andate anche voi nella vigna”.

Quando, alla sera, viene l'ora di dare il salario ai lavoratori, il padrone inizia a pagare gli ultimi chiamati nella vigna e poi risale fino a quelli dell'alba, dando a tutti indistintamente un denaro. Ecco dunque accendersi gelosia e mormorazione da parte dei primi chiamati. Com'è possibile? Perché chi ha lavorato fin dal mattino presto riceve quanto chi ha lavorato un'ora sola prima del tramonto? Dove va a finire il merito? Che giustizia è mai questa? E inizia la contestazione. Ma il padrone li chiama e ricorda loro di aver pattuito il compenso di un denaro, dunque

egli ha agito come promesso. Poi aggiunge: “Non sono forse libero di dare la stessa paga anche a chi ha lavorato meno?”. Tutti, infatti, per vivere e poter mangiare insieme alle loro famiglie, avevano bisogno almeno di un denaro. Senza di esso gli operai dell'ultima ora non avrebbero portato a casa nulla, e dunque avrebbero sofferto la fame...

Così scopriamo che quel padrone narrato da Gesù è immagine di Dio, di un Dio che si prende cura di tutti gli uomini, in particolare dei più abbandonati, degli scarti della società. Un Dio che chiama tutti, a tutte le ore e in ogni situazione: basta rispondere al suo amore che non va mai meritato! Un Dio che ha un cuore di misericordia e che vorrebbe che noi imparassimo dal suo cuore ad avere a nostra volta misericordia e a gioire insieme, anziché contestare quando il fratello riceve un dono. Non dobbiamo mai fare paragoni tra i doni fatti a noi e quelli fatti agli altri, altrimenti mostriamo “un occhio cattivo” (questo il significato dell'espressione del v. 15, tradotta con: “sei invidioso”), come se mettessimo occhiali che deformano la visione... La giustizia di Dio include la misericordia, l'amore che non va mai meritato, e l'amore non solo è più grande della fede e della speranza, ma in Dio vince anche sulla sua giustizia.

Questa parabola è un canto all'amore di Dio che non va mai meritato, ma accolto con gioia come dono e come amore riversato su tutti noi, tutti fratelli, e per Dio tutti figli amati con uguale intensità.

Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella. Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno. Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo. Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza. Beato l'uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici.

Salmo 127

AVVISI

DOMENICA 14 GENNAIO - SECONDA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

MERCOLEDI' 17 GENNAIO - S. ANTONIO ABATE

ORE 9: LECTIO SUL VANGELO DI MATTEO PER TUTTI

ORE 16: BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI SUL SAGRATO DELLA CHIESA

GIOVEDI' 18 GENNAIO

ORE 21: CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

VENERDI' 19 GENNAIO

ORE 19: LECTIO DIVINA SI INIZIA CON IL VESPRO

DOMENICA 21 GENNAIO - TERZA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

SABATO 27 GENNAIO

ORE 16.30: INCONTRO GRUPPO "NON HO L'ETA'"

DOMENICA 28 GENNAIO - SANTA FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE

ORE 11:30: S. MESSA - DOMENICA DELLE FAMIGLIE

SI INCONTRA IL GRUPPO DI SPIRITUALITA' FAMILIARE

L'intelligenza artificiale dovrebbe essere al servizio del migliore potenziale umano e delle nostre più alte aspirazioni, non in competizione con essi.

Il nostro mondo è troppo vasto, vario e complesso per essere completamente conosciuto e classificato. Non tutto può essere pronosticato, non tutto può essere calcolato; alla fine «la realtà è superiore all'idea» e, per quanto prodigiosa possa essere la nostra capacità di calcolo, ci sarà sempre un residuo inaccessibile che sfugge a qualsiasi tentativo di misurazione.

Se l'intelligenza artificiale fosse utilizzata per promuovere lo sviluppo umano integrale, potrebbe introdurre importanti innovazioni nell'agricoltura, nell'istruzione e nella cultura, un miglioramento del livello di vita di intere nazioni e popoli, la crescita della fraternità umana e dell'amicizia sociale.

In definitiva, il modo in cui la utilizziamo per includere gli ultimi, cioè i fratelli e le sorelle più deboli e bisognosi, è la misura rivelatrice della nostra umanità.

BRICIOLE PER PENSARE

Qualche volta le nostre vite sono come stelle senza luce, come arcobaleno senza colore, come musica senza suono.

Qualche volta alle nostre vite manca la gioia.

Eppure, tu, Signore ci affidi la responsabilità di diffondere la gioia che viene dall'avverti conosciuto, la gioia che viene dal saperci amati da te.

Tu deponi questo tesoro dentro di noi, lo metti nelle nostre mani, affinché noi lo moltiplichiamo e lo condividiamo.

Ogni nuovo giorno che nasce, è un dono che tu ci fai per accrescere in noi la gioia.

Tu desideri solo che prendiamo coscienza della gioia che è in noi.

Allora aiutaci a conquistarla anche quando la nostra vita sembra naufragare tra le onde della rassegnazione.

Cambia la nostra tristezza in vita, cambia la nostra ombra in luce, cambia la nostra acqua in vino nuovo e trasformala in fontana di gioia, per noi e per tutti i fratelli.